

TORINO 4 maggio 2010

Il pellegrinaggio di Confraternita fa sosta a Torino, il confratello Paolo Clerici organizza la visita alla Sacra Sindone per i confratelli che lo desiderano.

Siamo in tanti, ospitati in posti diversi, io, Alberto, Franco e Nazzareno, andiamo al SERMIG, quando entriamo una scritta su di un muro attira la mia attenzione: "FARE IL BENE E' DISARMANTE".

Chiara, ci accoglie con semplicità e ci fa conoscere una bellissima realtà: un'arsenale militare (dove si costruivano armi da guerra), diventato un luogo di pace e di speranza, grazie all'impegno del suo fondatore, Ernesto Oliviero e a tantissime persone di buona volontà che credono sia possibile migliorare il mondo con la non violenza.

E' bello scoprire questa realtà nascosta e silenziosa, è uno spiraglio di luce e di speranza, in questa società, dove sembra non ci sia più spazio per il bene!

1° Tappa – **Torino–Sacra di San Michele** – km 32

mercoledì 5/05/2010

Il gruppo che inizia oggi il cammino, è formato da: Franco, Bruno, Paolo C., Nazzareno Daniele, Alberto, Elvia, Elena ci accompagna fino alla Sacra, Jenny e Gian Luca (due giovani amici di Paolo) fino a Susa.

Ci ritroviamo di buon'ora tutti davanti alla chiesa di Maria Ausiliatrice, è venuto a salutarci e augurarci "buon cammino", Mario, amico di Paolo e presidente dell'Ordine degli Avvocati. Recitiamo la preghiera e invociamo la protezione della Madonna e di San Giacomo, prima di iniziare il nostro cammino sotto una pioggia scrosciante.

Usciamo da Torino camminando in mezzo al traffico mentre gli automobilisti ci guardano stupiti. Finalmente da lontano, intravediamo sul fianco di un monte la sagoma di una costruzione avvolta da nubi minacciose, è la Sacra di San Michele!

Camminare sotto la pioggia non è piacevole, arriviamo bagnati e infreddoliti all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, dove ci accolgono due gentili signore amiche di Gian Luca, con dolcetti e bevande calde, che apprezziamo con piacere.

Visitiamo questa antica meraviglia del XII sc, dove i monaci curavano le persone affette dal "fuoco di S. Antonio".

Sostiamo davanti a questo luogo Sacro recitando il rosario, riprendiamo il nostro cammino, la strada è tranquilla, ammiriamo il paesaggio immerso nel verde, la meta è ancora lontana!

Ad Avigliana, ci sediamo sui gradini dei negozi a mangiare un panino e a riposarci un po', abbiamo ancora parecchia strada da fare prima di giungere a S. Ambrogio, dove prenderemo un'antica mulattiera che ci porterà alla Sacra.

Il sentiero di sassi è ripido e la pioggia incessantemente rende il percorso difficoltoso, ai lati troviamo ogni tanto delle grandi croci, sono le stazioni della Via Crucis, recito il rosario per farmi forza, il gruppo si sgrana, la fatica e il freddo si fanno sentire.

Quando esco dal sentiero, la pioggia e il vento rendono ancor più faticoso l'ultimo tratto, mi sembra di non arrivare mai, salgo i gradini della Sacra con difficoltà, mi rincuora sentire la voce di Renzo Urani, finalmente sono giunta alla meta!

Renzo e Clara ci accolgono con calore familiare e ci fanno trovare gli alimenti che ci servono.

Una bella doccia calda è proprio quello che ci vuole, Alberto e Nazzareno stanno già cucinando la cena.

Che bello ritrovarsi tutti a tavola, davanti a un piatto caldo e un buon bicchiere di vino offerto da Bruno, condividiamo le impressioni e le fatiche della giornata finalmente in relax.

Notte un po' agitata, il freddo e il "concerto per roncadores" non concilia il sonno!

Al risveglio non piove anche se siamo avvolti dalle nuvole, prima di partire io Daniele, Nazzareno e Adriano facciamo un giro attorno alla Sacra, purtroppo non abbiamo potuto visitarla all'arrivo, perchè era già chiusa.

La sua maestosità è grande, il lavoro svolto per costruire questa Cattedrale quassù, deve essere stato enorme e difficoltoso, è stupefacente!

Le nubi si diradano e lo sguardo spazia a 360°, è uno spettacolo magnifico, sembra di toccare il cielo con le dita, dal profondo del cuore ringrazio Dio, per essere qui e godere di queste meraviglie.

Le montagne attorno sono coperte di neve, c'è il timore di non poter attraversare il Moncenisio.

Scendiamo per un'altra mulattiera che ci porta rapidamente alla Chiesa di S.Michele, dove ci aspettiamo per riunirci ma purtroppo nella discesa Paolo supera le cadute di Cristo, cadendo quattro volte, per fortuna senza farsi male, Daniele "il cireneo" va in suo aiuto sollevandolo dal peso dello zaino.

Mentre aspettiamo davanti alla chiesa ci avvicina una simpatica coppia, ci raccontano che anche loro sono stati pellegrini sul Cammino di Santiago dove si sono conosciuti, ora sono sposati e aspettano un bimbo.

Oggi è il compleanno di Bruno, lo scopriamo dalla telefonata della consorella Maria R., che lo chiama per fargli gli Auguri.

Attraversiamo il paese in fila, seguendo Bruno che tiene alto lo stendardo, stiamo percorrendo un tratto dell'Antica Via di Francia, arriviamo a San Antonino, dove un gruppo di persone (tra loro Giacinto), ci accoglie con applausi e foto, è una bella sensazione di calore.

Ci invitano nella sede dell'Università della Terza Età, dove troviamo un bel rinfresco preparato dalle signore, hanno anche confezionato per ognuno di noi dei fiori di carta con dolci tipici.

Il cammino però ci attende, salutiamo queste care persone e riprendiamo la Via con Giacinto e il prof. Germano che ci accompagneranno lungo il tratto da loro segnalato.

Attraversiamo piccoli paesi della Val di Susa dove vediamo tanti striscioni con la scritta "NO TAV", a Bussoleno si unisce a noi un pellegrino di Santiago e lungo il percorso ci spiega le motivazioni di questa lotta.

Il prof. Germano (persona squisita), camminando ci racconta la storia di questi luoghi, arricchendo così la nostra conoscenza.

Ad un certo punto Giacinto ci invita a fare una deviazione dal percorso, un suo amico ci vuole conoscere, la cosa non ci entusiasma molto (i pellegrini non amano allungare la strada), ma quando arriviamo al castello cambiamo subito idea, saliamo le scale e troviamo una tavola preparata con cura e raffinatezza, Mario ci accoglie con calore facendoci sentire a casa, ha preparato per noi tante cose buone, festeggiamo assieme questo incontro gioioso.

Il sole splende quando salutiamo Mario e riprendiamo il cammino, lungo la Via il prof. Germano ci fa notare un affresco Sindonico del 1750, a testimonianza del passaggio della Sindone lungo questa Antica Via di Francia.

Giungiamo a Susa, passando attraverso Porta Savoia a fianco della Cattedrale, sotto i portici della piazza, il professore ci illustra un altro antico dipinto dove risalta nuovamente la Sindone.

E' il momento di salutarci con i nostri graditi accompagnatori, mentre cerchiamo il posto dove alloggeremo, incontriamo Massimo e Margareta (spagnola), Lillia, Mariolina e Ugo che si uniscono a noi per i prossimi giorni.

A Villa S. Pietro, ci aspetta suor Enrica che ci assegna le stanze, dopo una doccia che ci rigenera siamo pronti per l'ottima cena.

Dopo colazione, suor Enrica recita con noi le preghiere affidando i nostri passi al Signore, la salutiamo con riconoscenza e andiamo a mettere il timbro sulla credenziale alla Cattedrale, poi una breve visita alla città, possiamo ammirare l'antico Arco di Augusto e altri resti romanici, salutiamo Paolo che a malincuore ha deciso di lasciarci, anche Adriano e Renzo C. ritornano a casa, hanno finito il loro tratto.

Iniziamo il cammino con i nuovi amici, lungo la strada avremo modo di conoscerci, il sole ci saluta facendo vedere sprazzi di cielo azzurro tra i nuvoloni bianchi, procediamo di buon passo in salita mentre il sole scompare e il cielo diventa grigio.

Quando arriviamo a Venaus, una signora ci viene incontro dicendo di aver letto del nostro passaggio e vuole salutarci, ci chiede una preghiera.

Camminiamo conversando, emergono ricordi frammenti di vita vissuta e qualche battuta scherzosa che aiuta a conoscerci meglio.

La tappa è breve e procediamo tranquillamente, quando incomincia a piovere forte, ci infiliamo le mantelle e acceleriamo il passo, non dovremmo essere lontani dalla meta, sulla nostra sinistra vediamo un piccolissimo borgo isolato.

Procediamo facendo un semicerchio, attraversiamo un vecchio ponte di pietra, alcuni cartelli indicano la direzione per l'Abbazia di Noalesa, entriamo in un piccola valle, vediamo davanti a noi il piccolo borgo di prima, è questa la nostra meta!

Ci accoglie il Priore p. Paolo Maria, dell'ordine dei benedettini che, alla nostra richiesta di visitare il luogo, risponde: "se piove non è possibile visitare l'Abbazia perchè l'umidità rovina gli affreschi".

Il posto dove alloggiamo è abbastanza accogliente ma soprattutto riscaldato, c'è anche la cucina, Renzo e Clara hanno già portato gli alimenti avanzati ieri.

Appoggiati gli zaini scendiamo a Noalesa per mangiare qualcosa di caldo, il paese è piccolo ma carino, ci sono degli angoli caratteristici, piove ancora quando torniamo.

Alle 18:30, mentre Alberto e Nazzareno cucinano la cena partecipiamo ai vesperi Gregoriani, un monaco ci fa sedere in silenzio nel Presbiterio, entrano altri monaci, alcuni vestiti di nero, altri di bianco, ci sono anche dei giovani vestiti normalmente, uno dei monaci accompagna i canti con uno strano strumento che diffonde un suono lieve e melodioso, quando i monaci si ritirano noi ci fermiamo a recitare il rosario.

Ottima la cena, che condividiamo in allegria, c'è in bel clima sereno, di fraternità.

Dopo la cena ci uniamo nuovamente ai monaci per recitare la "compieta", concludiamo la giornata con la benedizione del p. Priore davanti alla Madonna, la pioggia continua a cadere!

Notte tranquilla nel silenzio assoluto, alle 5:30 i rintocchi dell'Ave Maria ci danno la sveglia, giù si sente qualche movimento, è Francesco che si prepara per prendere l'autobus, anche lui finisce il suo tratto.

Io e Lillia partecipiamo alle Lodi Gregoriane, è una Grazia essere in questo luogo e assaporare questi momenti, segue la messa alla quale partecipano anche i nostri compagni.

Lasciamo l'Abbazia a bordo di un pulmino il cielo è scuro e minaccioso, purtroppo le informazioni avute confermano che non è possibile attraversare il Moncenisio, il Passo è ancora chiuso a causa delle nevicate di questi giorni.

Facciamo colazione al piccolo borgo che è parte integrante della Via Francigena, la signora del bar ci suggerisce di visitare la chiesa di S. Stefano, dove ci sono importanti dipinti della scuola del Caravaggio, di Rubens e Daniele da Volterra, trasferite qui da Parigi per volontà di Napoleone, c'è anche il Reliquiario di S.Eldrado, patrono di Novalesa.

Gironzoliamo un po' per le stradine deserte, sui muri delle case ci sono ancora ben visibili antichi affreschi, sembra di essere in un'altra epoca.

Risaliamo sul pulmino per attraversare il Frejus, quando usciamo dall'altra parte del traforo splende il sole e la strada è pulitissima, sembra una beffa!

Siamo in Francia, le montagne sono piene di neve e il riflesso del sole è accecante, vediamo un grande forte sulla cresta di una montagna avvolto da nubi bianche, il paesaggio è bellissimo.

A Lanslevillard dove ci accoglie Ugo, un simpatico francese che parla bene l'italiano, è stupito che non abbiamo attraversato il Moncenisio a piedi, dice che il Passo è aperto già da qualche giorno, fortunatamente l'autista si offre di darci un passaggio fino al Lago, almeno ci consoliamo con la discesa, lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è veramente fantastico, siamo a 2083 m, tutto è coperto di neve, ammiriamo il paesaggio con un po' di rimpianto per non aver realizzato il nostro desiderio, scendiamo di buon passo chiacchierando allegramente.

Ugo è un ottimo ospitalero, ci fa trovare sul tavolo una torta a forma di conchiglia fatta da lui, ci accompagna a visitare la Chapelle Saint-Sébastien, le pareti dipinte con la vita di Cristo e di Saint Sébastien, risalgono al 1475, ci fa notare tanti piccoli simboli spiegandoci il significato.

Questa sera in cucina si diletta allegramente anche Lillia e Margareta, mentre noi andiamo a messa nella chiesa di San Michele, una gentile signora della comunità ci accoglie e chiede di presentarci e raccontare da dove veniamo e qual è la meta del nostro pellegrinaggio, Franco e Massimo danno la loro testimonianza prima che inizi la messa, alla fine l'anziano parroco ci invita sull'altare per la benedizione e fa avvicinare i parrocchiani per una foto di gruppo.

Franco invita Ugo a rimanere a cena con noi e trascorriamo assieme una piacevole serata in allegria.

La giornata promette bene, il sole spunta da dietro le montagne, finita la colazione ci prepariamo in giardino, recitiamo la preghiera e ci mettiamo in cammino, sono le 7:30.

In strada incontriamo solo Ugo, si è alzato presto per accompagnarci all'inizio del sentiero, ammiriamo il paesaggio che ci circonda, montagne innevate, cielo azzurro e sole splendente, che bella sensazione di libertà! Giunti al sentiero, abbracciamo Ugo grati della sua squisita ospitalità. Mentre ci inoltriamo nel bosco, ascoltiamo il canto degli uccelli, camminiamo di buon passo nel dolce sali-scendi, il percorso è piacevole l'ideale per recitare il rosario.

Ad un bivio un po' d'incertezza: continuiamo sul sentiero o proseguiamo sulla strada? Il suono di una banda ci attira verso il sentiero su una piazzetta davanti ad una chiesa si sta celebrando una cerimonia, le autorità stanno consegnando delle medaglie al valore a quattro ex combattenti, che tenerezza vedere questi anziani che hanno combattuto per difendere la loro Patria, chissà che ricordi portano nella loro valigia!

Il paese è piccolo, cerchiamo un bar per mangiare qualcosa e riposarci un po', camminare su e giù per il bosco ci ha messo fame.

Riprendiamo a camminare accompagnati dal rumore dell'acqua, sotto di noi scorre un largo fiume, quando scendiamo sulla nazionale incomincia a piovere, Bruno riavvolge lo stendardo e ci infiliamo le mantelle, arriviamo a Modane bagnati fradici, quando entriamo alla casa parrocchiale Notre Dame du Charmaix siamo stanchi e infreddoliti.

Il posto è modesto con letti di ferro, sono quelli degli anni cinquanta e mi ricordano la mia infanzia, purtroppo non riusciamo fare la doccia perché non c'è acqua calda, pazienza, i pellegrini si accontentano, l'importante è un tetto sopra la testa!

Partecipiamo ai Vespri nella Capellina della chiesa, padre Lorenzo, rivolge alla Madonna una preghiera in italiano per noi pellegrini, poi tutti insieme recitiamo l'Ave Maria.

Dopo la benedizione, ci invita nel suo appartamento con alcuni parrocchiani a bere il bicchiere dell'amicizia, si intrattiene volentieri con noi chiedendoci informazioni sul Cammino di Santiago, anche lui quest'anno, ha intenzione di farne un tratto con un gruppo di fedeli.

Ci racconta come sta cercando di rievangelizzare la comunità aiutato da alcune famiglie di cristiani, la cosa non è facile.

La giornata è trascorsa piacevolmente, anche se è stata un po' faticosa, camminare in armonia nella natura, rinfranca lo spirito e dona pace al cuore.

Massimo e Margharetta hanno concluso il loro breve tratto, non li abbiamo più visti da stamattina, quando hanno cercato un passaggio, forse non sono abituati ai nostri ritmi.

Questa sera cena al ristorante Turco proviamo il Kebab.

Ha piovuto tutta la notte, scendiamo nel salone per la preghiera e usciamo alla ricerca di un posto per la colazione per iniziare bene il cammino, la tappa di oggi sarà quasi tutta sulla Dipartimentale, non sarà piacevole camminare in mezzo al traffico con le macchine che ti sfrecciano accanto veloci. Camminiamo in fila indiana in una gola tra montagne rocciose, costeggiando il fiume Arc, purtroppo il rumore dei tir e delle macchine non permette di ascoltare quello più piacevole dell'acqua, il paesaggio è bello, ma bisogna stare attenti al traffico.

Mentre tento di scrivere un sms, scivolo sul bordo dell'asfalto perdendo l'equilibrio, cado rovinosamente al suolo schiacciata dal peso dello zaino, dietro di me c'è Franco che mi aiuta a rialzarmi, perdo parecchio sangue dal viso, arriva anche Alberto, nello zaino c'è tutto ciò che serve per disinfettare mettiamo dei cerotti e riprendiamo il cammino cercando di raggiungere gli altri che, non essendosi accorti dell'accaduto sono andati avanti, quando mi vedono si preoccupano tutti, proseguiamo fino al primo paese, dove prendiamo dei panini per il pranzo.

Continuiamo sulla Dipartimentale, Lillia rallenta il passo ha un ginocchio dolorante, il sali- scendi di ieri si fa sentire.

All'ora di pranzo ci fermiamo su una piazzola stradale, mangiamo velocemente con il rumore del traffico, verso le 15 arriviamo a Modane, il tempo è stato clemente e ci ha lasciato arrivare senza pioggia, alloggiamo in un hotel questa sera dormiamo in un comodo letto con lenzuola candide. Dopo la doccia Lillia che è infermiera, mi controlla le escoriazioni e mi medica, nel frattempo il mio viso si è gonfiato, sono proprio brutta da vedere!

Piove, mentre andiamo la ristorante, Mariolina e Lillia sono stanche e rimangono in stanza.

La giovane cameriera chiede da dove veniamo, Bruno e Franco le spiegano del nostro pellegrinaggio, poi mi guarda incuriosita chiedendo cosa è successo, dopo un po' arriva con dei cioccolatini che mi porge dicendomi di ricordarmi di lei!

Oggi non è stata una bella giornata, anche se riconosco che in fondo è andata bene, se mi fossi fatta male una gamba, non avrei potuto continuare, ho imparato anche una lezione: meglio non trafficare con il telefono mentre si cammina!

La nostra cara Lillia si sveglia con un forte attacco di labirintite, non riesce ad alzare la testa dal cuscino, Mariolina e Ugo decidono di rimanere con lei per starle vicino e darle l'aiuto necessario, noi invece dobbiamo continuare, i pellegrini devono raggiungere ogni giorno la meta prefissata perciò salutiamo con un po' di tristezza i nostri compagni augurando a Lilla che le passi presto. Alle 7:30, dopo aver fatto colazione diciamo la preghiera sul marciapiede, Mariolina e Ugo ci seguono dal terrazzino augurandoci " buon cammino", sono rimasta l'unica donna del gruppo che si è ridotto notevolmente siamo rimasti in sei, Franco, Bruno, Nazzareno Daniele, Alberto e io. Il sole tenta timidamente di uscire, camminiamo per un breve tratto sulla D, attraversiamo sotto un ponte e prendiamo una strada secondaria che ci porta in un'ampia vallata, nella tranquillità recitiamo il rosario, ad ogni mistero ricordiamo le persone e le situazioni di bisogno. Ai piedi di una montagna, un grande semicerchio adagiato a terra ci incuriosisce, ci fermiamo nell'unico bar che troviamo e chiediamo spiegazioni, il gestore risponde che è una grande aura, creata dagli abitanti del paese, formata da tante targhe di alluminio con inciso il nome di ognuno, questa è la zona delle miniere di alluminio. Proseguiamo attraverso altri paesini distanti tra loro che sembrano disabitati, finalmente ad un incrocio incontriamo un'anziana signora, ci indica una pista ciclabile che ci porta in un paesaggio bellissimo, tra cavalli e mucche al pascolo, fattorie e montagne verdi, costeggiamo nuovamente il fiume Arc, il rumore dell'acqua fa da sottofondo al concerto per grilli e uccellini. La Savoia è splendida, verdeggianti e rilassante, verso l'ora di pranzo arriviamo in un paesino dove c'è un negozietto di alimentari, comperiamo qualcosa da mangiare, non c'è un posto per sederci e finiamo vicino ai bagni pubblici. Intanto comincia a piovere, riprendiamo il cammino sotto un'acqua torrenziale, ci fermiamo in cerca di riparo sotto una terrazza, ci raggiunge un motociclista e chiede di Franco Stagni, è il nostro ospite Gilles, dice che dovremo camminare ancora un paio d'ore. Siamo oramai rassegnati a continuare sotto la pioggia scrosciante, inizia una leggera salita che sembra non finire mai, finalmente all'inizio del paese c'è la Gite de Tape, sembra mal messa, ma con piacevole sorpresa quando saliamo nelle stanze troviamo tutto nuovo e ben curato, la doccia calda è la cosa più piacevole. Ho due pazienti da curare ai piedi, Nazzareno e Bruno, che ha anche mal di schiena. Mentre Bruno Franco e Nazzareno si riposano, con Alberto e Daniele andiamo a visitare il paese ma non c'è niente da vedere, troviamo un bar con un simpatico gestore che ci fa fare qualche risata e ci onora facendoci vedere che usa prodotti siciliani. Franco riceve la telefonata di Mariolina, Lillia sta ancora male, domani verranno i famigliari a prenderla e loro ci raggiungeranno a Modane. Ci rendiamo conto del grande lavoro svolto da Franco per organizzare questo pellegrinaggio, ora dovrà contattare i posti dove aveva già prenotato per un certo numero di persone e dare la disdetta. Christine e Gilles ci aspettano giù per la cena e hanno preparato tante buone pietanze, mentre mangiamo assieme chiacchieriamo tranquillamente con loro, grazie a Franco e Bruno che parlano il francese, sono due persone simpatiche, Christine si ricorda che Bruno si è fermato qui alcuni anni fa.

Purtroppo oggi sono più gonfia di ieri, la cosa mi preoccupa, in cuor mio prego il Signore che mi aiuti a portare a termine questo pellegrinaggio che è molto importante per me.

Mi chiedo “quale forza misteriosa, ci spinge a lasciare le nostre comodità e sicurezze, consapevoli di dover sopportare la fatica, i dolori fisici e le intemperie?”

Scendiamo per la colazione, davanti a noi un paesaggio surreale, la bruma avvolge le case e sale dolcemente verso le cime delle montagne, è uno spettacolo bellissimo che crea un’atmosfera misteriosa.

Christine e Gilles ci aspettano a tavola, ci offrono marmellate e succhi fatti da loro, tutto molto buono e abbondante.

I nostri ospiti ci accompagnano sul prato, la temperatura è bassa 7°, prima di partire Franco chiede a Gilles di tagliare un ferro per il suo bastone, poi recitiamo la preghiera assieme a loro e li salutiamo grati della calorosa ospitalità, attraversiamo il piccolo villaggio ammirando gli effetti delle nuvole che lentamente si diradano e fanno uscire il sole.

Camminiamo su piste ciclabili incrociando alcuni ciclisti e qualche podista, i paesini sono lontani tra loro, ogni tanto vediamo un castello abbarbicato sulle colline, la Savoia è veramente un gioiello! Parliamo tranquillamente tra noi scambiandoci esperienze vissute, è strano come il tempo si dilata e scorre lentamente quando si è nel cammino, per fare quattro o cinque km ci vuole un’ora, mentre in macchina servono dieci minuti, nessuno di noi rimpiange le corse quotidiane, sembra di vivere in un’altra dimensione dove la fretta non esiste.

Il dolore alla schiena di Bruno è aumentato poverino, rinuncia perfino a portare lo stendardo.

Sentiamo il bisogno di fermarci un pò a riposare e seduti sulle panchine di una piazzetta, decidiamo di mangiare.

Piove quando ripartiamo, la ripresa del cammino è sempre faticosa per i primi dieci minuti soprattutto per chi ha dolori, la strada è ancora lunga e procediamo silenziosi in leggera salita, ognuno assorto nei suoi pensieri.

Mentre stiamo per giungere alla meta vediamo Ugo e Mariolina, sono arrivati prima di noi e sono venuti incontro per accompagnarci all’albergo.

Quando usciamo per andare a cena piove a dirotto, il ristorante è un po’ lontano e arriviamo fradici, tanto per cambiare...

Ugo si è svegliato con un forte dolore a un ginocchio e non riesce a camminare, decidono di raggiungerci a Chambery in treno.

Facciamo colazione assieme, poi usciamo in strada per la preghiera, il cielo è cupo sicuramente pioverà, ci mettiamo subito le mantelle.

Camminiamo di buon passo lasciando questa cittadina, le bandiere della Savoia sventolano in molti luoghi, a volte faticiamo a trovare le indicazioni sulle mappe di Google che Franco ha scaricato da Internet, prendiamo una ciclabile che alla prima rotatoria si interrompe, decidiamo di prendere una strada che ci sembra meno trafficata, saliamo dolcemente e ci troviamo con sorpresa davanti al Santuario di Notre Dame de Myans, dentro non c'è ancora nessuno, sull'altare c'è una bella Madonna Nera, sostiamo sui banchi in silenzio, ognuno raccolto con i propri pensieri e sentimenti, visitiamo i due piani del santuario e ritorniamo sui nostri passi, Bruno durante la salita ha visto la conchiglia gialla fissata su un paletto che indica un sentiero del Cammino, ci inoltriamo nel bosco ritrovando il bel clima di pace che ci permette di recitare il rosario, ognuno di noi esprime le proprie intenzioni.

Bruno e Nazzareno camminano silenziosi, forse ascoltano i loro dolori, la pioggia non ci consente di gustare il paesaggio e rende meno piacevole la giornata, meno male che oggi la tappa è corta arriveremo presto, Mauro, che domani inizierà a camminare con noi, è già arrivato e ci aspetta per mangiare assieme.

Il sentiero scende su una pista ciclabile che porta in un grande parco alla periferia di Chambery, c'è parecchio movimento, gente che pratica jogging, ragazzi che giocano, giovani coppie con i loro bimbi a passeggio, intanto ha smesso di piovere e montiamo lo stendardo, la gente ci guarda un po' incuriosita.

Mentre raggiungiamo la meta facciamo un incontro curioso, un automobilista ci chiede se siamo diretti a Santiago, scende e si presenta, Gérard Trèves, ci racconta che anche lui è andato a Santiago e ha percorso a piedi 4000 km, andata e ritorno, sembra un fiume in piena e non smette più di parlare, dona ad ognuno di noi un sassolino a forma di cuore dicendo: "tutti i giorni un gesto d'amore", poi ci dà dei depliant di un suo libro e ci lascia andare.

Riprendiamo a camminare commentando divertiti l'incontro con questo tipo bizzarro che viaggia con la macchina piena di sassi, finalmente da lontano vediamo il nostro caro Mauro che ci viene incontro e ci accompagna all'hotel.

Pranziamo felici, abbiamo tante cose da raccontarci, poi cerchiamo una lavanderia per lavare gli indumenti che in questi giorni di pioggia non abbiamo lavato, Franco si "sacrifica" per tutti e resta ad aspettare il lavaggio, mentre noi facciamo un giro per la città.

Al ritorno troviamo Mariolina e Ugo, a malincuore ci comunicano di non poter continuare a causa della forte infiammazione al ginocchio, intanto arriva Sabatino, anche lui da domani camminerà noi, c'è chi arriva e chi parte.

Tutti assieme ci avviamo verso il centro per una visita, incontriamo nuovamente Gérard, ci stava cercando per offrirci dei dolci tipici, che piacevole sorpresa, ci intrattieniamo ancora un po' con lui che gentilmente offre un passaggio a Ugo e Mariolina.

Ci ritroviamo davanti alla Cattedrale per la messa, oggi è la festa dell'Ascensione, i canti sono accompagnati dal suono di un bellissimo organo, alla fine il parroco esce sul sagrato per salutare i fedeli, si intrattiene un po' con noi chiedendo informazioni sul pellegrinaggio, rimane stupito nell'apprendere che arriviamo a piedi da Torino e ci augura di proseguire con la sua benedizione, è proprio un bel momento.

Giriamo per il centro vediamo il castello dei Savoia, un grande monumento con gli elefanti e ammiriamo antichi palazzi mentre cerchiamo un ristorante per cenare tranquillamente.

Ci dispiace lasciare i nostri amici, recitiamo le preghiere prima di partire, alle 7:30 giriamo un pò alla ricerca della giusta direzione, finalmente un operatore ecologico ci indica la strada, dice che dobbiamo tornare indietro, stuzzichiamo Franco dicendo che non sono scherzi da fare!

Trovata la via (dov'è l'indicazione ?), impieghiamo 40 min. per uscire dalla città, prendiamo una ciclabile e camminiamo in mezzo al verde, l'umore è buono si fa qualche battuta scherzosa e si parla tranquillamente, il cielo continua ad essere coperto e si cammina volentieri.

La strada sale dolcemente, verso le 10 ci fermiamo vicino a un piccolo nucleo di case a riempire le boracce, mangiamo il dolce di Gérard e ne offriamo una fettina a una coppia di vecchietti simpatici che si trattengono a parlare con noi.

Riprendiamo il cammino, ora la strada è più ripida e ci avvolge una fitta nebbia, arriviamo alla cima del Col de l'Épine mt 927, bagnati e infreddoliti, breve sosta per le foto e poi affrettiamo il passo per uscire da questa umidità, verso l'una raggiungiamo un paese che sembra deserto, ci infiliamo nel primo bar, il barista ci guarda sorpreso e perplesso, non ha niente da darci, allora mettiamo sul tavolo quello che abbiamo nello zaino e rinnoviamo il "miracolo dei pani e dei pesci", nel frattempo Franco è riuscito recuperare tre pizze da condividere, neanche oggi moriamo di fame!

Continuiamo la discesa sulla strada senza traffico, i paesaggi assumono un fascino particolare avvolti dai grandi nuvoloni neri che da giorni ci perseguitano, il tempo non è generoso con i pellegrini in questo periodo, finalmente ritroviamo la conchiglia gialla e blu e seguiamo fiduciosi il sentiero.

Verso le 17 arriviamo alla Cappella della Madonna, entriamo a recitare una preghiera di ringraziamento per essere giunti anche oggi alla meta.

Md. Odette ci accoglie nella sua bella casa, però dovremo dividerci, Franco, Bruno, Sabatino, io e Alberto rimaniamo qui, Mauro, Daniele e Nazzareno sono ospitati da un'altra famiglia, ci riuniremo più tardi per la cena.

Dopo la doccia controllo i piedi a Bruno che ha un'altra vescica, pensare che non ha mai avuto questo problema, la schiena duole ancora povero Bruno.

Ci ritroviamo a tavola con la simpatica coppia che ospita i nostri amici e due pellegrine svizzere molto gentili che mi offrono un tubetto di confetti omeopatici per il mio ematoma.

La cena è ottima e abbondante, la conversazione è comprensibile grazie a Mauro, Franco, Bruno e Sabatino che parlano francese, alla fine Alberto omaggia le signore cantando una dolce canzone veneziana e la serata si conclude in bellezza.

Dopo una ricca colazione con i nostri ospiti, raggiungiamo i nostri amici in giardino e recitiamo tutti insieme la preghiera, salutiamo Md. Odette e suo marito, neanche oggi è possibile portare lo stendardo, il tempo è bruttissimo con raffiche di vento gelido, il termometro segna 8°.

Arriviamo al ponte che divide la regione della Savoia da quella dell'Isère, c'è un po' d'incertezza sulla strada da prendere, mentre Mauro e Franco cercano le indicazioni, si affaccia alla finestra una strana signora che ci indica la via.

Notiamo che il paesaggio sta cambiando è diventato collinare, abbiamo lasciato le Alpi e proseguiamo nelle Prealpi, sembra di essere in Umbria, le raffiche di vento gelido ci costringono a usare i guanti, camminiamo di buon passo in stradine che attraversano dei bei boschi, la via è ben segnalata, troviamo diverse conchiglie sui muri delle case e anche sugli alberi.

Passiamo in un paese dove prendiamo da mangiare e i medicinali (trovare una farmacia non è facile), i paesini sono molto piccoli, i nostri ospiti prima di partire ci avevano detto che il percorso era tutto in piano, invece è un continuo sali e scendi, speriamo almeno di trovare un posto caldo per mangiare, finalmente una freccia indica un albergue de pelerein, ci accoglie Stefania, una ragazza siciliana che gestisce da due anni questo posto con un'amica francese, è molto cordiale ed è contenta di parlare in italiano, mentre pranziamo arriva un gruppo di pellegrini, ma capiamo subito che sono turisti, fanno brevi tratti a piedi.

Il sentiero che conduce nel bosco, è pieno di fango, così provochiamo scherzosamente Franco dicendogli dove ci sta portando, mentre ridiamo e scherziamo prestando attenzione a non infangarci, all'improvviso appare davanti a noi un cavaliere con due cavalli, sembra una visione d'altri tempi, procede lentamente in groppa ad un bellissimo cavallo maculato, l'altro trasporta dei bagagli, è una bellissima ragazza con un dolce sorriso, Magdalene dice che è partita da Toluse ed è diretta a Ginevra, ci scambiamo un po' di domande e risposte e qualche informazione utile, ci salutiamo augurandoci reciprocamente "Bon Courage".

Costeggiamo un lago e arriviamo alla meta!

Madame.... ci accoglie con calore, le portiamo i saluti della sua amica Odette, la casa è in riva al lago, peccato che il tempo è brutto e fa freddo, ci accontentiamo di guardare il panorama dalla finestra.

La signora prepara un'ottima cena e ci lascia liberi di servirci ciò che desideriamo, per la prima volta parliamo della politica del nostro paese, nessuno di noi è contento di come vanno le cose purtroppo, ci dilunghiamo a parlare tranquillamente più del solito, ma stanchezza si fa sentire, meglio andare a riposare, domani dobbiamo alzarci presto!

La nostra ospite dopo l'abbondante colazione ci accompagna davanti all'aia e recita con noi la preghiera, la salutiamo con calore e partiamo, l'aria è gelida ma sembra esca il sole.

Sulla Dipartimentale non c'è traffico, è domenica e la gente dorme alle 7:30, camminiamo di buon passo con l'intento di scaldarci un po', dopo alcuni km lasciamo la D.

Camminiamo tra ampie vallate con grandi coltivazioni di cereali mossi dal vento, cavalli in libertà, mucche e pecore al pascolo, il paesaggio è molto rilassante,

La strada porta davanti alla Sacrèe Grange, una struttura antica ben conservata, su un lato c'è una grande tettoia fatta di grosse travi, a terra una grande ruota di marmo per macinare le olive.

Troviamo la freccia gialla e blu, indica un sentiero che porta nel bosco, dove c'è un'esplosione di ginestre, sono le prime che vediamo fiorite, nell'aria si espande un profumo intenso, camminiamo in letizia chiacchierando tra noi, lo stendardo è a riposo per via del vento che lo fa diventare una vela e rende faticoso il cammino a chi lo porta.

Il paesaggio varia continuamente nel dolce sali scendi, il canto degli uccelli che si alterna con quello dei grilli e il fischio del vento, diffondono nell'aria un concerto armonioso, lo stagno con le papere, le capre, i caprioli, sembra di essere in un altro mondo!

Nel bosco ci sono tracce di cavallo che vanno in senso contrario, forse sono quelle di Magdalene!

Il freddo persiste, al primo paese prendiamo da mangiare e il cassiere dice che stanotte ha nevicato nelle vicine montagne, la gente ci guarda con stupore e simpatia, passando davanti alla chiesa chiediamo a una signora a che ora c'è la messa, risponde che non c'è il parroco e la messa c'è solo una volta al mese, penso che noi siamo fortunati ad avere il parroco che celebra la messa ogni giorno.

Nostro Signore, ci dona il sole per riscaldarci quando ci sediamo a mangiare sulla gradinata di una bella chiesa, finalmente dopo tanta pioggia è un vero piacere goderci questo tepore.

Riprendiamo il sentiero mentre il sole sparisce e ritorna il freddo, attraversando altri boschi incontriamo un giovane pellegrino brasiliano di nome Edson che cammina volentieri con noi.

Proseguiamo tra grandi distese di grano che ondeggia come le onde del mare e arriviamo al piccolo paese di Brezins, all'albergue troviamo un'anziana signora che sembra un po' disorientata e ci preoccupiamo, forse siamo "caduti male" e dovremo aiutarla se vogliamo sistemarci, ma fortunatamente arriva un ragazzo che prende in mano la situazione e in breve ci assegna le stanze.

Le cose vanno meglio del previsto, il ragazzo è gentile e ci serve un'ottima cena, Edson mangia con noi, lui e Daniele ascoltano con attenzione i nostri ricordi di un'infanzia sicuramente diversa dalla loro, la serata trascorre piacevolmente in un bel clima di condivisione.

Dopo la preghiera quotidiana salutiamo il nostro giovane ospite che ci chiede una foto ricordo, partiamo con lo stendardo ben visibile, per strada incrociamo i ragazzi delle superiori che vanno a scuola, ci salutano con un po' di invidia, la strada è tranquilla, il sole alle spalle allunga le nostre ombre, è la prima volta che succede dall'inizio del nostro cammino.

Ai lati della strada le coltivazioni di grano ondeggiando, l'aria diventa sempre più forte e il cielo azzurro si riempie di nuvoloni bianchi che corrono veloci creando figure bizzarre, il canto degli uccelli ci accompagna rendendo piacevole il cammino.

La strada è pianeggiante, procediamo in buona armonia parlando e scherzando, ogni tanto Alberto e Nazzareno ci allietano con le loro canzoni.

Lungo il percorso vediamo diversi castelli abitati, i paesi ora sono più vicini tra loro, incontriamo dei bambini in passeggiata che ci salutano allegramente, in certi punti il percorso non è ben chiaro, Mauro e Franco confrontano le loro carte con il Gps di Edson, il sentiero ci porta a salire nei boschi di castagni, dall'alto i paesaggi sono bellissimi con sfumature verdi e marrone, annusiamo il buon odore di legna tagliata, il fruscio delle foglie mosse dal vento, il canto degli uccelli e dei grilli ci fanno compagnia, assaporiamo questa atmosfera riconoscendo la fortuna di vivere questi momenti. Tra salite e discese attraversiamo anche dei ruscelli e Bruno entra direttamente con gli scarponi sperando di raffreddare i piedi, ci fermiamo ad guardare dei formicai, c'è un grande lavoro, osservare la natura è una cosa sorprendente, nella fretta della vita quotidiana abbiamo perso il piacere di farlo.

Usciamo dal bosco ritrovando l'asfalto, arriviamo a Roybon, sulla piazzetta c'è una statua della libertà in memoria di uno dei progettisti di quella originale che è nativo di questo posto, ci fermiamo a mangiare i nostri panini comodamente seduti in un bar, diversamente dalle nostre usanze, qui in Francia si può tranquillamente consumare il proprio cibo ordinando solo le bibite, salutiamo Edson che prosegue per Saint Marchellin.

Riprendiamo il cammino attraversando un pioppeto e incontriamo un gruppo di persone a cavallo, il sentiero è tranquillo e ombreggiato, decidiamo di recitare il rosario, scherzosamente Bruno ricorda che ieri l'abbiamo saltato e oggi dovremmo recitarne due, suscitando le proteste di Alberto.

Inizia la salita a Saint Antoine L'Abbaye, dove troviamo Liliana e Silvana che, ci stanno aspettando, entriamo assieme a visitare la bella chiesa e sostiamo un po' in raccoglimento.

La casa d'accoglienza "L'Arche", è gestita da una comunità laica che pratica la "Non Violenza" e opera per aiutare bambini con problemi di vario tipo e incontriamo alcuni italiani che prestano qui il loro servizio di volontariato.

Abbiamo tempo per visitare questo bel villaggio medievale con Sabatino che ci spiega la storia di questo villaggio medievale.

Saint Antoine l'Abbaye, fu un importante punto di passaggio per i pellegrini diretti a Santiago, sul muro di una casa antica troviamo una targa che indica l'esistenza di un ospedale dedicato a S. Jacques, dove venivano curati particolarmente i pellegrini che soffrivano del "fuoco di S. Antonio". Rientriamo all'Abbazia per il momento di preghiera che si svolge in giardino, formiamo assieme agli altri un grande cerchio attorno ad un fuoco dove ogni giorno recitano le preghiere di diverse religioni per rispettare il credo di ogni persona del gruppo.

Cena vegetariana, con i prodotti coltivati dalle persone della comunità, il servizio è molto spartano ognuno si serve da solo e poi lava le stoviglie usate rimettendole a posto.

Alcune signore guardano il mio volto tumefatto e mi chiedono cosa è successo, gentilmente mi procurano dei prodotti omeopatici fatti da loro per alleviare l'ematoma e il gonfiore del viso.

Prima di andare a dormire, salutiamo Mauro con un po' di tristezza, domani ci lascerà presto per raggiungere Mont Saint Michel.

Lasciamo L'Abbazia con il sole che splende sui tetti colorati dei vecchi palazzi, giriamo tra le stradine cercando una bulangerie per il pane.

Scendiamo sulla strada che costeggia questo strano monte sabbioso con alcune grotte, ritroviamo la conchiglia che ci rassicura, il cielo è di un azzurro intenso la temperatura 12°, camminiamo più lentamente del solito per adeguarci al passo delle nostre amiche, le mucche come al solito ci guardano incuriosite.

Nei campi di grano spuntano i primi papaveri e altri fiori colorati, un cane scodinzolante ci accompagna mentre inizia il concerto per grilli e uccelli vari.

Ad un bivio senza segnali c'è un momento d'incertezza, il portalettere arriva a proposito indicandoci la via, il forte vento di Mistral ci investe con forti raffiche e rende il cammino più faticoso, ci fermiamo a mangiare in un parco davanti alla scuola, i bambini guardano incuriositi Daniele e Nazzareno che si divertono sulla giostrina.

Costeggiamo un canale, il dolce rumore dell'acqua si intreccia con quello dei nostri passi, troviamo i primi alberi da frutta, hanno i rami forzatamente curvati verso il basso, sulla sinistra si intravedono i monti verso i quali siamo diretti, attraversiamo un lungo ponte sull'Isère, c'è una grande centrale elettrica che provoca un rumore assordante.

Per giungere alla meta dobbiamo attraversare tutto il paese, alcune persone sorridono osservando lo standardo, altre sembrano non vederci.

Alloggiamo in hotel, cena veloce al centro commerciale e poi visita alla vicina città di Romans dall'altra parte del fiume dove c'è una bella Cattedrale romanica e un'antica torre al centro della piazza animata da tanti giovani, passeggiamo tranquillamente per le vie, è l'ultima sera che passiamo con Daniele, domani anche lui ci lascia.

Fuori dall'hotel recitiamo le preghiere con Daniele prima di dividerci, c'è sempre un velo di tristezza al momento dei saluti.

Lungo la zona industriale il traffico è sostenuto, siamo costretti a ripiegare lo stendardo per il forte vento che sta diventando insopportabile.

Finalmente usciamo dal traffico e camminiamo tra campi di grano, alberi di albicocche, pesche e ciliege, il sole degli ultimi giorni sta facendo maturare i frutti, la gente del posto dice che la stagione è in ritardo di un mese.

Le raffiche di vento sono così forti che perfino Bruno si sente spostare mentre saliamo un cavalcavia che porta a Valence dove visitiamo la bella Cattedrale romanica di Saint Apollinaire, purtroppo non c'è nessuno per far timbrare la credenziale.

Ci fermiamo a mangiare sulle panchine della piazza e a goderci un po' di sole riparati dal vento.

Attraversiamo un grandissimo ponte sul Rodano, su un costone di un monte roccioso, dominano i resti di un antica torre di guardia, una ripida salita conduce al castello sopra una collina, dove si trova il centro parrocchiale, Christine, ci accoglie offrendoci del caffè, dice che possiamo usare le lavatrici (cosa molto gradita), poi ci accompagna alle stanze divise tra maschi e femmine, poi ci fa vedere una piccola cappella dove recitiamo il rosario.

Liliana e Silvana, sono contente di non sentirsi troppo stanche.

Mentre ceniamo i panni sventolano come bandiere asciugandosi in breve tempo, Christine ci spiega che siamo nella Drome, tipica zona dove soffia spesso il Maestral.

Dal giardino del castello si vede un bel panorama con le montagne e la cittadina che si estende sotto.

Alle 7:00 siamo in giardino pronti per partire, la tappa oggi sarà più lunga del solito, l'aria è gelida nonostante splenda il sole.

Camminiamo tra boschi di querce e castagni, in un continuo sali scendi, passiamo per La Tracòl, un piccolo nucleo di case ai margini del bosco, ci fermiamo a guardare una cavalla con il suo piccolo appena nato, il proprietario ci fa vedere altri due puledri nella stalla, poi ci consiglia di prendere un sentiero per accorciare il percorso, ma sulla mappa di Franco non è segnato e non sapendo dove porta decidiamo di proseguire sulla strada asfaltata.

In questo pellegrinaggio, camminiamo spesso sull'asfalto perché il satellite non individua i sentieri nascosti dagli alberi.

All'ora di pranzo ci fermiamo a mangiare seduti sul muretto di un ponte, il vento è insolente e fastidioso, quando riprendiamo il cammino Liliana si sente stanca, il peso dello zaino ha reso molto faticoso il suo cammino, decidiamo di fermare una macchina chiedendo un passaggio per lei fino al paese più vicino.

Attraversiamo un grande bosco di larici con tronchi stranamente intrecciati tra loro, alla fine del bosco si apre davanti a noi un'ampia vallata ricoperta di ginestre fiorite che diffondono nell'aria un dolce profumo.

Dopo tanto cammino ecco un paesino arroccato sul cocuzzolo della collina di fronte, non siamo ancora arrivati!

Facciamo l'ultimo sforzo per giungere alla meta, all'ingresso del paese ci aspetta Adeline, con sua figlia per accompagnarci alla Gite d'Etape Municipal, camminiamo lentamente tra i vicoli in salita, il paese è molto bello con degli angoli suggestivi.

Liliana ci aspetta sulla porta contenta di rivederci.

Il posto è accogliente con il riscaldamento acceso, Alberto e Nazzareno cucineranno quello che hanno comperato all'unico negozio di alimentari.

Il sole sorge dalle montagne quando ci alziamo, un colore caldo avvolge il paese nella sua lunghezza creando un quadro fantastico.

Recitiamo le preghiere in giardino con Liliana prima di salutarla, è triste perché non ce la fa a camminare, ha un forte dolore a una gamba e dovrà raggiungere la meta in taxi.

Scendiamo nella strada principale per prendere una tranquilla stradina che ci conduce in un'ampia vallata baciata dal sole, mucche e cavalli pascolano tranquillamente, procediamo silenziosi ammirando il paesaggio circondato da montagne.

Nazzreno cammina con difficoltà, ci fermiamo in un paesino per una breve sosta e controlliamo i suoi piedi un po' insanguinati, si sono formate nuove vesciche poverino, dopo averlo curato e incerottato ripartiamo, prendiamo un sentiero molto stretto che costeggia la montagna, ci accompagna il canto melodioso degli uccelli e un 'intenso profumo di fiori.

Ci fermiamo a mangiare e riposare sul sagrato di una chiesa, prendiamo la D. che sale ripida sopra il paese e continua a salire per 7 km, il sole oggi è cocente, io Bruno e Silvana arriviamo sfiniti a Les Ambales m 1196, dove gli altri ci aspettano.

Scendiamo verso Saint Agreve percorrendo un lunghissimo rettilineo, prima di entrare in città montiamo lo stendardo sfidando il vento, attraversiamo il centro mentre Liliana ci viene incontro e ci accompagna alla Gite d'Etape gestita dal Diaconato Proestante, sulla chiesa accanto c'è scritto, "Eglise Refomè de France", ci accolgono delle anziane signore che stanno facendo lavori di cucito.

La struttura ha una grande cucina, anche questa sera i nostri cuochi cucineranno una buona cena all'italiana.

Alle 7:20 salutiamo Liliana e Silvana che rimane con lei, lasciamo questa cittadina ancora addormentata, il cielo è coperto e la temperatura è sui 12° siamo a 1180 m, arriviamo su un altipiano con vastissimi prati fioriti, all'orizzonte le montagne che raggiungeremo nei prossimi giorni, Sabatino dice che stiamo lasciando La Drome e cesserà il vento.

Camminiamo spediti assaporando la quiete del posto, il dolore alla schiena di Bruno è migliorato e riesce a stare dritto.

Procediamo sulla D. per un paio d'ore, poi prendiamo un largo sentiero che ci porta nuovamente nei prati dove ci sono numerosi pascoli, è uscito il sole e comincia a scottare, raggiungiamo un paese su un'altra collina, mangiamo sulle panche della piazza mentre un cane affamato elemosina qualcosa da mangiare.

Il cammino riprende e troviamo un tratto di sentiero romano fiancheggiato da bassi muretti di sassi ricoperti di muschio, Nazzareno cammina silenzioso con difficoltà.

Attraversiamo un bosco di pini con una catasta di tronchi senza corteccia, c'è un forte profumo di resina nell'aria, arriviamo alla strada che costeggia un bel lago dove c'è un po' di gente che passeggia e tante mucche al pascolo, camminiamo lentamente contemplando il paesaggio, mentre cerchiamo la Gite d'Etape, quando vediamo Liliana e Silvana che ci aspettano in giardino, rimaniamo perplessi dalla signora che ci accoglie, prima di farci entrare chiede a Franco di saldare il conto....

Più tardi arrivano dei signori francesi che cercano Bruno, portano delle cose stuzzicanti e del vino per brindare all'amicizia (questa è una bella accoglienza), ci rilassiamo seduti in giardino in piacevole compagnia.

Ottima la cena preparata da Alberto e Nazzareno che non ha voluto rimanere seduto a far riposare i suoi piedi.

Quando recitiamo le preghiere in giardino Nazzareno è commosso, con grande dispiacere è costretto a interrompere il pellegrinaggio, non è possibile continuare con i piedi pieni di vesciche!

Una ripida salita ci porta sopra il paese, la giornata è splendida anche se l'aria è fredda, siamo a 1200 m, il tarassaco in piena fioritura sembra un enorme tappeto giallo sul prato, il traffico è inesistente.

Purtroppo, quel bel clima di serenità che c'era tra noi si è guastato per un malinteso successo ieri pomeriggio, nessuno ha voglia di parlare, ognuno cammina assorto nei propri pensieri, decidiamo di recitare il rosario invocando l'aiuto per le incomprensioni che affliggono gli uomini.

Scendiamo tra le montagne e ammiro il paesaggio che varia ad ogni tornante, percorriamo il tratto di un tracciato romano, lunghissimo e diritto che porta ad un piccolo paese, passiamo davanti a una piccola chiesa romana ma non entriamo perchè stanno celebrando una cerimonia.

Siamo sfiniti, lungo tutto il percorso non siamo riusciti a trovare un negozio per prendere da mangiare, fortuna che ieri sera abbiamo avanzato qualcosa e nello zaino ho del pane da due giorni, mentre mangiamo seduti sui gradini di una scala, penso che siamo dei pellegrini fortunati, mi vengono in mente quei poveri pellegrini dall'altra parte della terra, che vagano da un campo profughi all'altro sperando in una vita migliore, senza cibo e senza dignità.

Ringrazio Dio per tutto quello che abbiamo anche se non lo meritiamo.

Riprendiamo il cammino sotto il sole che picchia, arriviamo a Yssingeaux dove ci sono i resti di un antico ponte romano, con lo stendardo ben visibile ci avviciniamo alla meta, da lontano vediamo la chiesa di Saint-Michel d'Aguilhe, costruita su una guglia di origine vulcanica che sovrasta la spianata di Le Puy, mentre avanziamo appare l'altra guglia con la Grande statua della Vergine, che sembra guardare il nostro arrivo, poi vediamo la terza guglia con la Cattedrale.

Raggiungiamo la nostra sospirata meta arrampicandoci su una ripida stradina, sono emozionata quando entriamo nella Cattedrale dedicata alla Vergine Annunziata, appoggiamo lo stendardo di fianco alla statua di San Giacomo, ognuno di noi si raccoglie con i suoi sentimenti davanti alla Madonna Nera, sono particolarmente felice di aver raggiunto la meta che mi ero prefissata, so con certezza che non è solo grazie la mia volontà se sono arrivata fin qui!

Scendiamo in città alla ricerca della Gite d'Etape dove ci aspettano Liliana, Silvana e Nazzareno, è arrivato anche Pier Luigi, da martedì ci sarà un cambio di gruppo.

Mentre aspettiamo l'inizio della messa nella chiesa del Carmens ci raggiungono anche Maristella, Paolo, Ugo e Roberto, finita la messa ci abbracciamo con gioia e andiamo a mangiare allegramente al ristorante.

Ci alziamo presto come al solito per partecipare alla messa del pellegrino in Cattedrale alle 7. Dal basso della gradinata ammiriamo il portale della Cattedrale illuminata dal sole, entriamo e ci sediamo sui banchi, ci sono poche persone, lentamente la navata centrale si riempie di pellegrini con lo zaino, da qui inizia il Cammino

Il Vescovo Henry Brincard celebra la messa di Pentecoste, non capisco ciò che dice, ma si rivolge all'assemblea con gentilezza dimostrando una certa attenzione ai pellegrini, al momento dell'Eucarestia, fa un segno della croce sulla fronte dei pellegrini che non la prendono, dopo la benedizione solenne, invita tutti ad avvicinarsi davanti alla statua di San Giacomo e si intrattiene volentieri a dialogare scherzosamente chiedendo la provenienza, poi ci invita davanti alla Madonna Nera per cantare assieme il Salve Regina, prima di salutarci dona ad ognuno la medaglietta di Notre Dame du Puy.

Visitiamo la Cattedrale, poi impieghiamo una decina di minuti per salire allo sperone di roccia di Aiguilhe, la cappella dedicata a S Michele è del X secolo ha un portale policromo con temi dell'apocalisse di S. Giovanni, e della Genesi, è straordinario come i suoi costruttori abbiano saputo realizzare questa meraviglia in uno spazio così ridotto.

Saliamo a 757 mt per vedere Notre Dame du France, la statua eretta dai cristiani tra il 1856 e il 1860 con il metallo di 213 cannoni donati da Napoleone al Vescovo di Le Puy, è alta 16 mt e pesa 110 tonnellate, dall'interno saliamo fino al collo della Madonna, da quassù lo sguardo spazia fino all'orizzonte.

Gironzoliamo per la città facendo i turisti, pranziamo in una piazza al fresco, si ride e si scherza serenamente, anche Nazzareno è contento, dato che i nostri amici sono giunti in macchina, si presenta per lui un'altra opportunità....

Domani, Liliana, Silvana, Sabatino ed io, torneremo a casa, il nostro pellegrinaggio è finito.

Grazie di cuore a Franco, per l'impegno e il tempo dedicato a organizzare questo pellegrinaggio, offrendoci l'opportunità di condividere tanti bei momenti e di vedere tanti bei posti, grazie a Nazzareno e Alberto per le ottime cene, grazie a tutti per la piacevole compagnia.

BUON CAMMINO a voi che continuate!